LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tre interrogativi condizionano il calciomercato ed animano le discussioni dei tifosi

Rossi dove?

Continua ad essere intricata la situazione attorno al centravanti vicentino - La Juve ferma sui 2 miliardi e mezzo, il Milan ha molti «impegni», il Napoli lo aspetta in prestito

MILANO — Il «caso Rossi» condiziona ed infiamma nello stesso tempo il calciomercato: fino a quando Farina non si deciderà a muovere la sua pedina molte situazioni resteranno bloccate. Nello stesso tempo anche le più fantasiose delle voci potranno avere credibilità come quella, ad esempio, secondo la quale il ritiro di Rivera dall'attività agonistica dipenderebbe appunto dall'arrivo o no di Paolino Rossi.

In entrambi i casi Rivera potrebbe essere invogliato a giocare: meglio ancora, anzi, se avesse in squadra uno come il vicentino pronto a sfruttare i suoi suggerimenti. No, la verità è un'altra: Rivera deciderà soltanto per se stesso. Non è tanto la stanchezza fisica che può derivare dalle partite a creargli certe titubanze quanto il contorno: i ritiri, le critiche, le trasferte. Vorrebbe imitare Mazzola e ottenere quella tranquillità che sinora gli è mancata. Ad ogni modo sul suo caso ne sapremo abbastanza mercoledì prossimo.

Per Rossi, invece, si rischia di arrivare sino alla fine del mercato, cioè al 18 luglio quando Farina messo alle strette potrebbe essere indotto a ribassare le sue pretese e a cedere praticamente Rossi «in affitto» sebbene con la formula della comproprietà libera. In questo caso, Rossi finirebbe al Napoli.

Cerchiamo dunque di analizzare la situazione venutasi a creare attorno all'attaccante. La Juventus teoricamente è l'unica società in grado di acquistare il suo ex giocatore. Deve ancora incassare un miliardo e trecento milioni da Farina ed inoltre il suo bilancio è in attivo. E' disposta peraltro a pagarlo quanto ha ottenuto lei, vale a dire due miliardi e mezzo. Farina invece chiede quella cifra per la comproprietà. Boniperti che ha sempre agito con molta chiarezza nei confronti degli altri presidenti di società, non è certo disposto ad accettare questi «tiramolla» soprattutto dopo avere constatato quanto possa essere volubile in fase di mercato il collega vicentino. Il suo discorso è semplice: *«prendere o lasciare»*.

Il Milan ha trovato un nuovo finanziatore, Berlusconi, ma ha tantissimi problemi da risolvere: deve pagare la seconda rata di Novellino (600 milioni) senza dimenticare che fra un anno ci sarà la terza; deve saldare il debito col Bologna per Chiodi (altro mezzo miliardo...) mentre dopo i giorni del trionfo è arrivato il momento di pagare i premi scudetto ai giocatori. Si parla di oltre mezzo miliardo in contanti.

Questo significa che prima ancora di iniziare la campagna trasferimenti, il Milan è già esposto di un miliardo e mezzo: anche se il Vicenza gli accordasse il pagamento della comproprietà di Rossi in due anni, il club rossonero dovrebbe fare fronte in questi mesi ad una spesa di quasi tre miliardi. Sono tanti anche per la squadra campione d'Italia. Se gli «amici» di Colombo non faranno pazzie, Farina verrà a trovarsi con due interlocutori abbastanza difformi nell'atteggiamento: uno la Juventus che potrebbe spendere ma non può farlo per i motivi accennati; l'altro, il Milan, che vorrebbe spendere ma non può farlo per scarsità di liquido.

Inevitabile una riduzione del prezzo richiesto per Rossi ma in questo caso Farina non darebbe il suo «gioiello» né alla Juventus né al Milan per motivi di principio abbastanza comprensibili. Rossi pertanto finirebbe al Napoli per poco più di un miliardo (cifra che Farina girerebbe alla Juventus per saldare in parte il suo debito) con la formula della «comproprietà libera». Questo significa che un anno dopo il Vicenza con pochi milioni potrebbe riscattare il suo giocatore ed utilizzarlo sempre se la squadra veneta nel frattempo sarà tornata in serie A, oppure venderlo al miglior offerente. Ecco perché a Napoli sono convinti che alla resa dei conti Rossi indosserà la loro maglia azzurra, nonostante il Milan stia facendo un immane sforzo per assicurarsi il giocatore più conteso del mercato.

Ultima ipotesi, ai confini della fantascienza: Farina si «ravvede», fa la pace con Boniperti, gli dà Rossi, salda il suo debito e ottiene in cambio alcuni gagliardi giovani per il campionato di B. Farina è forse il personaggio più imprevedibile del calcio italiano; gli sta a ruota soltanto Ferlaino, ed è per questo che i due potrebbero mettersi d'accordo e siglare un patto che accenderebbe Napoli d'entusiasmo e creerebbe per la seconda volta, dopo il precedente di Savoldi, l'illusione che un uomo possa fare una squadra e portare finalmente lo scudetto anche all'ombra del Vesuvio.

Giorgio Gandolfi

Sala rimane?

Il sacrificio del capitano non sembra più necessario, Graziani e Zaccarelli hanno già firmato - Migliorata la situazione economica del Torino - Tifosi come azionisti nel club

TORINO — *Negli ultimi tempi, per quanto riguarda il Torino, si è parlato soprattutto di questioni economiche, precipitate da un giorno all'altro e culminate con la ventilata cessione di Francesco Graziani. Poi rientrata, tanto che il giocatore ha già firmato il contratto per la prossima stagione giovedì sera e come lui ha fatto Renato Zaccarelli. Sono due che non si toccano più: che restano in granata. I tifosi esultano, tutto si è risolto? Si sono dunque trovati i miliardi che mancavano al conto nella riunione dei soci di martedì sera?*

In realtà, la situazione non era propriamente drammatica prima e neppure è diventata improvvisamente rosea oggi. I problemi c'erano e ci sono, come in tante altre società, soltanto che il Torino ha avuto la possibilità di prendere tempo, di risolverli con maggior calma. Vediamo quanto è successo. Di fronte ad una situazione economica che si prospettava abbastanza pesante, il tentativo di coinvolgere i soci granata (che sono quasi quattrocento) poteva avere una sua validità, con il ricorso alla base, facendo leva sul vecchio «cuore granata».

La cosa sono andate abbastanza bene, si è raccolta una cifra che supera i quattrocento milioni e che basta per guardare al futuro con una certa tranquillità. A tanto si è arrivati con dei versamenti di natura non trascendentale (una media di cinque milioni pro capite) e con l'acquisizione di qualche nuovo socio.

Tra questi, anche un industriale del caffè, Emilio Lavazza. E' entrato tra gli azionisti con una cifra modesta, come molti altri. Qualche milione, è chiaro, non può risolvere i problemi del Torino, ma l'importante è cominciare. Il fatto positivo è che qualcuno abbia risposto, che Pianelli non si trovi più solo con Traversa e qualche altro.

Inoltre, ed è questa probabilmente la cosa più importante, anche i clubs dei tifosi hanno deciso una partecipazione. I singoli si tesseranno ed uno di loro li rappresenterà nel Torino, diventerà cioè socio azionista e potrà seguire da vicino l'andamento delle cose societarie ed eventualmente dire la sua. Non si tratta di una iniziativa rivoluzionaria, ma è comunque evidente che il Torino «apre a sinistra», vuole che i suoi sostenitori si sentano parte attiva della società e non soltanto spettatori.

Non si vende Graziani, si infila la punta del naso nel Torino, i tifosi dovrebbero essere soddisfatti, almeno per il momento. La prima operazione, quindi, è già scattata: il Torino si è rivolto ai soci ed ha raccolto una somma abbastanza consistente. La seconda fase riguarderà un aumento del capitale sociale e la speranza è di recepire una somma ancor più consistente, in modo da realizzare quel recupero di liquidità che rappresenta l'attuale spina.

Infatti, con i circa quattrocento milioni che sono arrivati in questi giorni, il Torino può affrontare la campagna acquisti con una certa tranquillità, anche se non va dimenticato che non parte in granata, ma in «rosso». Parte, cioè, con una cifra di cinquecento milioni da sborsare, cifra rappresentata dai conti in sospeso che riguardano Iorio, Vullo e Onofri.

Per bravo che sia Bonetto — indubbiamente è un tipo che sa muoversi bene — non poteva certo risolvere la situazione se non arrivavano somme fresche. Due i problemi: sistemare la situazione tecnica della squadra nel modo migliore e cercare di recuperare del contante. Castellini, Caporale, Gorin, Iorio, Santin sono stati già sistemati ed in modo soddisfacente. Arriva Pileggi e Butti resta al Perugia, mentre la situazione economica del marcato granata si sta facendo soddisfacente.

L'Inter preme per Claudio Sala e per Mozzini. Adesso che il Torino non ha più l'acqua alla gola, sarà probabilmente il secondo ad essere ceduto. Il capitano — ci sono anche Pileggi e Greco — potrà giocare le sue partite, dando il cambio ai più giovani. Il Torino, insomma, non è più obbligato a venderlo a tutti i costi, come stava quasi per succedere riguardo a Graziani.

C'è anche un buco in difesa da considerare, specialmente se partisse Mozzini dopo che è partito Santin. Il Torino si sta guardando intorno: Anzivino (Ascoli), Nappi (Perugia) e Spinozzi (Verona) sono considerati tra i più probabili acquisti. Uno dei tre, naturalmente, e la rosa della prossima stagione verrà completata con i giovani del vivaio che sono già stati impiegati quest'anno. Per concludere, dopo i tanti timori di totale smobilitazione, il Torino è adesso in grado di muoversi con una certa disinvoltura. A grandi linee, la squadra resta la stessa: per i tifosi, la cosa più importante.

Beppe Bracco

Benetti parte?

La finale di Coppa Italia sarà l'ultima sua gara nella Juventus - Resta incerta la destinazione: il giocatore pronto a resistere se non la gradirà - La sfida di Napoli con il Palermo

TORINO — Per Romeo Benetti quella di Napoli sarà la partita dell'addio con la maglia della Juventus. Il suo secondo ciclo in bianconero si chiuderà mercoledì con la finalissima di Coppa Italia ma Benetti dice di non saperne niente e che non si pronuncerà sul «divorzio» sino a quando la società non gli comunicherà ufficialmente le proprie intenzioni. Lui vorrebbe restare a Torino e l'idea di finire in serie B nell'Atalanta — che l'avrebbe acquistato nell'operazione Osti-Tavola — non lo sfiora perché gli negherebbe la possibilità di partecipare agli «europei» con la Nazionale, così come non accetterebbe un dirottamento all'Udinese. E se il trasferimento non sarà di suo gradimento impugnerà la firma contestuale.

Ma il destino di Romeo, salvo clamorosi colpi di scena, è già segnato. Per ora pensa a chiudere in bellezza la stagione con la conquista della Coppa Italia, un trofeo che ha già vinto due volte con il Milan, nel '71-'72 e nel '72-'73. Nella seconda occasione fu proprio a spese della Juventus e nello «staff» tecnico rossonero c'era anche Trapattoni.

«Ci vollero i calci di rigore — ricorda Benetti — *Segnai quello del pareggio nei tempi regolamentari e ne trasformai uno nella "coda" dei penalties. Fu una finale sofferta, come lo sono tutte. Quella più amara la disputai a Marassi, nel '70-'71 sempre con il Milan contro il Torino e la perdemmo dal dischetto».*

L'avversario della Juventus questa volta sarà il Palermo che cercherà di compensare il divario tecnico con il ritmo e l'agonismo tipici della serie B. Benetti, che con il Palermo vinse un campionato cadetto, rievoca quel periodo in rossanero con un pizzico di nostalgia: *«Avevo 23 anni e fu il trampolino di lancio verso la serie A, verso la Juventus. E' passato tanto tempo»*. Alla fine dello scorso anno la Juventus si esibì in amichevole a Palermo e s'impose per 3-0 ma Benetti dice che quel facile successo non fa testo. La Juventus attuale ritroverà i suoi veri valori al «San Paolo»? Benetti non ha dubbi: *«Anche se il Palermo ha eliminato quattro squadre della massima divisione, vinciamo noi. La Coppa Italia non risolve la stagione ma è un alloro in più che la Juventus, pur avendone già cinque, non si aggiudica da quattordici anni»*.

Causio è più cauto: spiega che il Palermo ha tutto da guadagnare e la Juventus ha tutto da perdere. *«Non possiamo mancare anche questo traguardo dopo aver fallito in Coppa dei Campioni ed in campionato* — aggiunge il "barone" — *il cerchietto tricolore non comperisce certo la perdita dello scudetto ma è una ciambella di salvataggio che ci darebbe la possibilità di partecipare alla Coppa delle Coppe, una manifestazione ritenuta erroneamente più facile della Coppa Uefa nella quale potremmo ritrovare i Rangers di Glasgow per una rivincita. Ho disputato una sola finale di Coppa Italia, nel '73, a Roma con il Milan. Avevamo già vinto lo scudetto e perso a Belgrado con l'Ajax. Giocammo benissimo per mezz'ora, poi l'arbitro accordò ai rossoneri un penalty inesistente. Ed ai rigori il Milan ebbe poi la meglio»*.

Causio diffida dei rossoneri: *«Se andremo in campo già convinti di avere il successo in pugno, rischieremo di "bruciarci". Alla consapevolezza nei nostri mezzi si deve aggiungere grinta e determinazione: solo così la nostra superiorità tecnica annullerà lo slancio agonistico dei siciliani»*. Parlando del futuro, Causio sostiene che se l'attuale Juventus si ripresentasse immutata ai nastri di partenza della prossima stagione, non sarebbe competitiva al cento per cento: *«Con Paolo Rossi, invece, si risolverebbero molti problemi»*.

Ieri mattina Trapattoni ha collaudato in partita, contro i ragazzi (rinforzati da Alessandrelli, Brio, Verza, Boninsegna e Altafini) la formazione per Napoli. Eccola: Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega. Se Cuccureddu, che si è allenato a parte, sarà recuperabile, prenderà il posto di Morini e sarà addetto al controllo di Chimenti.

Eccezionalmente, Trapattoni ha consentito al pubblico di seguire l'allenamento dai bordi del campo. L'incontro è finito con il successo dei titolari per 4-0 con reti di Bettega (due), Tardelli e Gentile. Tra gli «sparring-partners», che allineavano Giampaolo Boniperti e Bizzotto junior, si è messo in luce il piccolo e guscciante Della Monica che i compagni chiamano «Maradona».

Bruno Bernardi

Grave Torocsik il giovane asso dell'Ungheria

Ferito nell'auto di un amico finita fuori strada - Un addio al «resto del mondo»

Il magiaro Torocsik al "mundial", contro l'Argentina

BUDAPEST — Il giovane asso del calcio ungherese Andras Torocsik, che ha partecipato con la nazionale magiara ai campionati mondiali di calcio in Argentina, è rimasto ferito sabato sera in un incidente stradale. L'auto, condotta da un amico del calciatore, ha urtato violentemente un albero. Torocsik è stato ricoverato in ospedale in condizioni giudicate «molto serie».

Torocsik, giocatore forte e bizzoso, ha 24 anni: proprio ieri la sua squadra, l'Ujpest, ha concluso il campionato con lo scudetto pareggiando (3-3) l'ultimo incontro della stagione con lo Zalaegerszeg. L'Ujpest era comunque già sicura del titolo da due domeniche: ha terminato la stagione con 62 punti, seguito da Ferencvaros (47), Diagyor (44), Vasas (42).

Il grave incidente impedirà logicamente a Torocsik di rispondere alla convocazione di Enzo Bearzot per la rappresentativa del «Resto del mondo» in programma il 25 giugno a Buenos Aires.

Carrera oggi a Torino

VICENZA — Lo spareggio tra Parma e Triestina per la promozione in B ha richiamato al «Menti» molti tecnici e dirigenti: Liedholm, Pesaola, Vicini, il general manager del Torino Bonetto. Quest'ultimo è venuto a Vicenza per incontrarsi con Carrera, il libero sarà oggi a Torino per sottoporsi alle visite mediche.

Per Bonetto il bilancio di queste prime operazioni di mercato è largamente positivo: «Siamo riusciti a far rientrare Pileggi ed assicurarsi un libero del valore di Carrera. Direi che a questo punto il Torino ha soltanto bisogno di un buon difensore, per il resto saranno operazioni minori».

● CON CRUYFF in evidenza gli «Azteca» di Los Angeles hanno battuto per 3-1 la squadra di Detroit nel campionato nordamericano di calcio. Dall'arrivo del fuoriclasse olandese gli «Azteca» su sei incontri ne hanno vinti cinque. Cruyff finora ha realizzato cinque gol. Nella partita di ieri non ha segnato, ma ha fatto segnare.

● IL NANTES ha vinto la Coppa di Francia battendo per 4-1 dopo i tempi supplementari l'Auxerre.

● EDDIE FIRMANI, ex allenatore dei Cosmos di New York, è stato ingaggiato dal New Jersej Americans.

Al Siracusa (1 a 0) la Coppa Italia dei semiprofessionisti

Biellese beffata all'ultimo minuto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIRACUSA — *La coraggiosa pattuglia della Biellese, destinata dal sorteggio a disputare la finale di Coppa Italia semiprofessionisti a Siracusa, nell'estrema punta meridionale d'Italia, su un campo dal tifo «bollentissimo» è stata sconfitta all'ultimo minuto di gioco. La squadra di Gori si è vista costretta a lasciare in terra siciliana un trofeo che forse avrebbe potuto far suo se fosse riuscita a disputare i tempi supplementari.*

Infatti i piemontesi, dopo aver tenacemente fronteggiato per tutto il primo tempo la martellante offensiva avversaria, nella ripresa sono riusciti a riequilibrare il tono della gara replicando spesso con pericolosi contropiede. Ma proprio all'89' la compagine di Gori veniva trafitta da un gol che ha sollevato parecchi dubbi sulla sua legittimità: crossava dalla sinistra De Pasquale, si avventavano Lorusso e Francisetti sulla palla che schizzava verso Ballarin pressato da Capozucca. L'attaccante siciliano sfiorava la palla con la mano, poi alzava un pallonetto che dopo aver scavalcato il portiere Reali, si insaccava in rete.

Esplodeva l'entusiasmo sugli spalti quando i diecimila tifosi del «Vittorio Emanuele» stavano perdendo la speranza di una vittoria inseguita affannosamente nei tempi regolamentari. Protestavano vivacemente i piemontesi, ma l'arbitro Altobelli di Roma era irremovibile nella decisione di assegnare la rete del successo ai siciliani. E' stato un finale amaro per i piemontesi, ma la vittoria dei siciliani è stata obiettivamente meritata.

Il Siracusa, specialmente nei primi 45 minuti di gioco, ha portato attacchi a ripetizione verso la rete difesa da Reali che è stato il migliore in campo. Il portiere Biellese ha salvato almeno quattro palle gol con interventi strepitosi. Al 18' è stato anche fortunato, quando un bolide di Petraccini colpiva la traversa. Accanto al portiere Reali, meritano una citazione fra i più bravi, l'instancabile terzino-attaccante Braghin, Borghi per il suo gran lavoro. Conforto per il dispendio di energie spese giocando a tutto campo, Lamia Caputo che si è destreggiato con le sue caratteristiche di centrocampista e il commovente Schillirò che ha tentato da solo di perforare la difesa siracusana.

La Biellese ha cercato di opporre alla superiorità di manovra dei siciliani, fra i quali si sono particolarmente distinti Agosti, Crippa nel secondo tempo e in parte Biagetti finché è rimasto in campo, il suo contropiede che però non ha trovato successo per la scarsa attitudine di Enzo in questo tipo di manovra e nell'impossibilità del centrocampo di lanciare le punte, essendo impegnato a filtrare l'offensiva siciliana. Con queste premesse la gara si è giocata a senso unico, anche se i numerosi attacchi del Siracusa non giungevano in gol per la scarsa decisione degli attaccanti in fase conclusiva ma anche per la bravura e la tempestività della difesa piemontese con Reali sugli scudi.

Nella ripresa, la compagine siciliana dava l'impressione di aver speso troppe energie. Ne approfittava la Biellese per organizzare qualche manovra che non aveva più la caratteristica della difesa affannosa. Ma una sola volta la compagine di Gori riusciva a rendersi pericolosa (62') quando Conforto, sfruttando un calibrato cross di Palese, impegnava il portiere Bellavia in una difficile parata a terra.

Il Siracusa, sostenuto dal suo meraviglioso pubblico, aveva ancora in serbo qualche sprazzo di gioco che tuttavia veniva più facilmente controllato dai biellesi i quali, intuendo le difficoltà di tenuta degli avversari, tentavano di arrivare ai tempi supplementari. Ma dopo un'altra grandissima parata di Reali su tiro di Ballarin, scoccato da non più di tre metri, i piemontesi capitolavano proprio sul filo del traguardo che si erano prefissi. Il Siracusa si è presa la grossa soddisfazione di aver centrato dei lusinghieri bersagli: la promozione in serie C 1 e la Coppa Italia.

Mario Bianchini

Gori: «Risultato giusto»

SIRACUSA — La partita di Coppa Italia semiprofessionisti tra il Siracusa e la Biellese ha avuto un prologo commovente, quando sugli spalti è apparsa la signora Adriana De Simone, moglie dello sfortunato giocatore della compagine siciliana scomparso il 30 maggio in seguito ad un incidente di gioco subito 17 giorni prima durante la gara contro la Palmese. Alla giovane signora, che è stata accolta dal caldo applauso della folla, è stata consegnata la maglia numero 5 che indossava il marito. I compagni hanno devoluto il premio partita alla famiglia De Simone.

Nella concitazione degli spogliatoi presi d'assalto dai tifosi entusiasti, in un angolo riparato l'allenatore della Biellese Gori dava una spiegazione ragionata e assai obiettiva della sconfitta subita dalla sua squadra: *«I miei ragazzi hanno protestato per il gol viziato dal mani di Ballarin che però deve aver colpito involontariamente il pallone* — ha dichiarato il trainer — *purtroppo il fattore campo è stato determinante. Queste gare andrebbero giocate in campo neutro. Tuttavia devo riconoscere che il Siracusa non ha rubato nulla. Basti pensare che il nostro portiere è stato fra i migliori in campo. Il nostro potenziale si esprime al massimo quando possiamo attaccare sfruttando la forza d'urto di Enzo. Ma oggi non è stato così. Le nostre punte praticamente non sono state mai messe in condizioni di rendersi pericolose. In definitiva il risultato è giusto»*.

Alla gara ha assistito anche l'onorevole Concetto Lo Bello, questa volta in veste di tifoso soprattutto anche lui dall'emozione.

m. b.

Siracusa: *Bellavia; Favero, Restivo; Agosti, Belfiore, Crippa; Petraccini, Biasiolo, Biagetti (70' Lorusso), De Pasquale, Ballarin.*

Biellese: *Reali; Francisetti, Braghin; Borghi, Capozucca, Sadocco; Schillirò, Conforto, Lamia Caputo, Palese (74' Pellerei), Enzo.*

Arbitro: *Altobelli di Roma.*

Rete: *89' Ballarin.*

Vicenza: Triestina battuta (1-3) nei supplementari.

Il Parma promosso in Serie B

Una partita-rissa: botte in campo (debole l'arbitro) e fra i tifosi

VICENZA — Il Parma batte la Triestina e sale in B. Una vittoria meritata ma che si lascia dietro non poche recriminazioni e comunque maturata in modo abbastanza avventuroso. Le premesse per una partita nervosa, difficile, anche pericolosa c'erano tutte. L'unica forse a sottovalutare l'importanza dell'incontro è stata proprio la Lega. Intanto la designazione dell'arbitro. Ha tollerato oltre il lecito, ha permesso che venissero consumati falli cattivi, soltanto alla fine si è deciso ad espellere Bonci e Mascheroni.

In compenso Agretti ha avuto licenza di picchiare come un forsennato. In preda ad evidente eccitazione ha finito per scontrarsi di testa con il suo portiere ed è stramazzato a terra, si è ripreso ma alla fine dei tempi regolamentari veniva portato fuori in barella in stato di incoscienza. Nemmeno negli spogliatoi sono riusciti a farlo rinvenire per cui si è reso necessario il ricovero in ospedale.

Altra scelta sbagliata lo stadio «Menti» di Vicenza, rivelatosi subito inadeguato a contenere l'irruenza di quasi ventimila tifosi. Già prima dell'inizio della partita vengono saltate con estrema facilità le transenne che delimitano i diversi settori e volano robuste manganellate tra le opposte fazioni.

Inizio nervoso, falli a ripetizione, sarà una costante dell'incontro. La Triestina prende saldamente l'iniziativa.

La pressione della Triestina non accusa pause ma con il passare dei minuti denuncia in modo sempre più marcato la sua totale inconsistenza in fase conclusiva. Per il Parma si tratta di attendere e di contenere i danni. Ci riesce sia pure con un po' di fortuna e ricorrendo sistematicamente a interventi fallosi.

Al 48' il gol del Parma. Fallo di Schiraldi su Bonci, qualche metro fuori dell'area. Mongardi tocca per Scarpa che sorprende Bartolini con un rasoterra molto angolato. La Triestina accusa il colpo, ma lo sbandamento è di breve durata. Riparte con nuovo slancio e al 71' ottiene il pareggio. Fontana compie l'annesima discesa e crossa in area per Panozzo che viene falciato da Torresani. E' lo stesso Panozzo che realizza il rigore con un bolide a mezza altezza alla destra di Boranga. La Triestina insiste, il Parma bada a difendersi e si arriva così ai tempi supplementari.

L'inizio è folgorante: già al 2' Ancelotti scende velocissimo sulla fascia destra del campo e tira a rete, Scarpa accompagna ma il pallone aveva già oltrepassato la linea di porta, inutili le proteste dei triestini per un presunto fuorigioco di Scarpa. La Triestina è di nuovo in avanti ma è il Parma che mette al sicuro il risultato. Al 12' per un fallo ai danni di Scarpa viene concesso un calcio di punizione dal limite dell'area: Ancelotti insacca a fil di palo.

Franco Mognon

Parma: *Boranga, Caneo, Baldoni, Colonnelli (Toscani 71'), Agretti, Battisodo; Scarpa, Mongardi, Bonci, Ancelotti, Torresani.*

Triestina: *Bartolini, Lucchetta (Muiesan 55'), Prevedini, Fontana, Schiraldi, Mascheroni; Quadrelli, Politti, Panozzo, Franca, Lenarduzzi.*

Arbitro: *D'Elia*

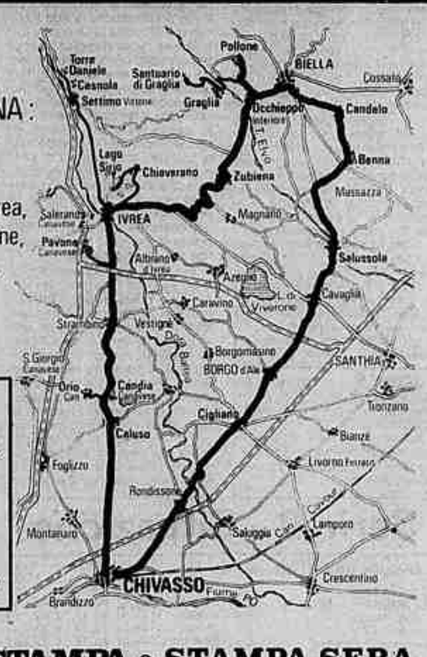
La Sanremese (C1) sogna Boninsegna

SANREMO — Boninsegna alla Sanremese? Uno scherzo? Chissà. La voce che il centroavanti juventino, ormai agli ugoccioli della sua carriera in bianconero, possa arrivare alla squadra ligure, appena promossa in «C 1» e quindi in un clima di festoso entusiasmo, circola con insistenza nella città dei fiori. Ad avvalorarla sarebbero stati anche alcuni dirigenti juventini.

Ma cosa c'è di vero su Boninsegna? La Sanremese non conferma e non smentisce, ma non ha nessun interesse a farlo. Senz'altro la squadra ligure, alla ricerca di qualche trovata che possa dare un pizzico di sapore al suo campionato di «C 1» e, soprattutto, possa assicurare buoni incassi, starebbe cercando un grosso nome, sul viale del tramonto.

Guida dei ragazzi per Torino e Piemonte
è in vendita nelle principali librerie di Torino e in tutte le edicole al prezzo di L. 3.500

L'ITINERARIO DELLA SETTIMANA:
4. Da Chivasso al lago di Candia a Ivrea, La Serra, Biella, Pollone, il Parco della Burcina, Candelo, Cigliano, Chivasso.



Guida dei ragazzi per Torino e Piemonte

a cura di LA STAMPA e STAMPA SERA
con la collaborazione del TOURING CLUB ITALIANO
e con il patrocinio della
Regione Piemonte
assessorato al turismo